

RISPOSTA ALL' "OSSERVATORE",

Le parole e i fatti nella politica vaticana

Siamo divenuti decisamente la periferia smarrita, che l'Osservatore Romano predilige e per la quale non ha più regole, tanto da dedicare tutte le sue cure e dovizia di spazio sulle sue pagine. Non cale, se invece di avere il linguaggio del buon Pastore, l'organo vaticano sia le unghie e fa il verso del lupo; non cale, anche perché, in fondo, si tratta di un vecchio lupo spelacchiato, i cui vizi si sono fatti così scoperti che la pecorella anziché aver timore se ne muove a piedi.

Usciamo dalla favola e veniamo al concreto. Se è vero che la misericordia di Dio è infinita, abbiamo sempre saputo che, per ottenerla, bisogna almeno pentirsi sinceramente, che, altrimenti, «perseverare est diabolicum». E come potremmo ottenere questa misericordia gli estensori vaticani se, sia pure per difendere cause perse, dove occorre la abilità consumata di consumatissimi avvocati, costretti ad opporre parole contro fatti accusatori, continuano a perseverare in un ginepraio di con-

tradizioni pur di non rispondere a precisi quesiti e soprattutto per rimanere sul piano della più sterile polemica anticommunista, nello sforzo di non toccare alcuna possibile via per discutere ragionevolmente?

Infatti con questo metodo di nascondere le carte nella manica come usano i bari su tavoli da gioco essi replicano: «Noi argomentammo, chiarimmo, rispondemmo punto per punto, digressioni per digressioni, richiamando al tema il vagabondo Ulisse».

Se il regno dei cieli muove chi deve rimanere sulle tracce, è indubbio che quelli dell'Osservatore Romano lo occuperebbero interamente. In verità, la loro prosa è un testimonio: non hanno risposto ad una sola delle nostre domande. La prima, per la quale è sorta la discussione, era quella di dimostrare come alle parole d'invito alla pace di Pio XII facesse riscontro l'Operatore Romano? non ha saputo neppure abbozzare un cenno di risposta, anzi ha tentato di dimostrare, con il tono e lo spirito della sua polemica, che le parole del Pontefice non contenevano nessuna distinzione ma maggiore fermezza contro l'Unione Sovietica.

IL PIANO PER UN REGIME TOTALITARIO CLERICALE SI FA SEMPRE PIU' EVIDENTE

DOPO IL MASSACRO COMPIUTO IERI DALLA POLIZIA DI MAHER

Arresti in massa e terrore contro gli operai di Alessandria

Iniziati i processi davanti a un tribunale speciale - La zona in stato d'assedio - Perquisizioni ed arresti nella sede del giornale pro-wafdista "Al Misri"

IL CAIRO, 14. - Il terrore governativo continua ad imperversare contro gli operai di Alessandria, duramente colpiti ieri dalla repressione poliziesca. Tutta la regione è praticamente sottoposta allo stato d'assedio. Grosi reparti autotrasportati dello esercito continuano ad affluire ad Alessandria, a Kafr El Dawar e a Moharrem Bey, nella periferia della città, mentre lo stato d'allarme è stato proclamato a Porto Said.

Kafr El Dawar, teatro dell'eccidio di ieri, è in preda al terrore. Carri armati pattugliano le vie deserte, le officine sono guardate da grossi reparti militari. Le famiglie operate del sobborgo, e del Bo, sono sottoposte al terrore. L'approssimarsi delle pattuglie militari che fanno irruzione nelle abitazioni procedendo ad arresti massicci ed indiscriminati. Secondo alcune informazioni, centinaia di lavoratori sono fuggiti, nascondendosi nei dintorni, per sottrarsi all'arresto.

Il tribunale militare speciale giunto ieri sera d'urgenza nella zona, ha cominciato a funzionare questa sera. Esso è presieduto dal colonnello Abdel Moneim Amin, ed è coadiuvato, per le indagini, da 12 ufficiali. Come ha annunciato ieri il Primo Ministro Al Maher, questo tribunale ha l'ordine di giudicare «per drittissima», di pronunciare «senza pietà» le più severe condanne e di dare ad esse «immediata esecuzione».

Ai procedimenti straordinari si prevede che saranno sottoposti almeno 400 operai. Ma la cifra degli arrestati sale a 567, secondo i dati ufficiali, e aumentata ancora, secondo altri fonti fino a toccare il settentico.

La gravità di questa brutale repressione terroristica ha tanto impressionato il mondo internazionale quanto l'opinione pubblica al Cairo, dopo che le più accurate informa-

zioni pervenute oggi hanno completamente smentito la voce diffusa ieri da fonti ufficiali, secondo cui gli operai in sciopero avrebbero danneggiato fusti e telai.

Un nuovo colpo il governo ha frattanto tentato oggi di «ortore contro il Wafd, il più importante partito egiziano, notoriamente ostile al Patto del Medio Oriente». Reparti di polizia hanno circondato l'edificio dove ha sede il quotidiano pro-wafdista «Al Misri», uno dei più importanti e diffusi giornali del mondo arabo, perquisendone i locali dopo aver arrestato i presenti.

Washington si dichiara «soddisfatta» di Naguib

WASHINGTON, 14. - Fonti solitamente attendibili citate dall'agenzia americana hanno ieri dichiarato che

Il Dipartimento di Stato americano si è dichiarato soddisfatto che il generale Naguib abbia conferito con l'ambasciatore britannico al Cairo Sir Ralph Stevenson.

Si è appreso - hanno aggiunto le fonti - che il generale si è incontrato con Stevenson sei volte ma si ritiene che Naguib non abbia ancora fatto concrete proposte circa il Sudan o la Zona del Canale. Tuttavia il suo atteggiamento nel corso delle conversazioni non esclude la possibilità che l'Egitto possa essere disposto ad unirsi alla progettata organizzazione del Medio Oriente se gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono a loro volta disposti a fornire all'esercito l'armamento essenziale.



BUDAPEST - Il Segretario generale del Partito dei Lavoratori ungheresi Mathias Rakosi, è stato eletto ieri dal Parlamento ungherese. Presidente del Consiglio dei Ministri, in sostituzione di Istvan Dohi, il quale è stato nominato Presidente del Presidium dell'Assemblea.

Sfacciato intervento dei padri gesuiti in favore di una legge elettorale fascista

Un articolo di P. Bruculeri sul "Popolo", dopo quello di P. Messineo - Preoccupate reazioni dei liberali - Miserabili argomenti della stampa governativa per giustificare l'arrivo dei marines

Alcune dirigenti clericali non devono sembrare sufficientemente offesi dalla scatenata dagli onorevoli Gonella e Del Bo e dai giornali clericali per fare intendere la ragione ai partiti minori e per illustrare il programma totalitario democristiano in relazione alla legge elettorale e alla revisione della Costituzione. Così ieri, sul «Popolo», il padre gesuita Bruculeri ha fatto seguito al padre gesuita Messineo nel disertare intorno al diritto della Democrazia Cristiana di operare esclusivamente secondo il suo interesse e di piegare a questo interesse esclusivo le leggi dello Stato.

Siamo in una fase politica che vede scarsi di gesuiti uscire dalla tana, pontificare sulle leggi e sulla concezione dello Stato, sofisticare con la loro tradizionale immoralità, ma che la loro fine è sempre precipitare il calcolo egoistico, che nuoce all'interesse pubblico? L'uno

è l'altro bene spesso non sono forse del tutto coincidenti? Conclusione non nuova, ma sempre fatta in questi ultimi giorni, è che l'identità tra la D.C. e lo Stato, e sulla legittimità di un regime di totalitarismo clericale, per la quale si instaurano ogni mezzo è lecito.

Preoccupazioni liberali

Basisterebbe questo scritto per far piazza pulita delle rosse notizie diffuse in questi ultimi giorni, secondo le quali il «moderato» De Gasperi gli avrebbe escogitato la formula elettorale ideale, capace di attenuare i dissensi e le polemiche intorno ai propositi clericali.

Forse per questo il liberale Ferrarini, sul «Corriere della Sera», ha ieri ansiosamente sollecitato da De Gasperi un discorso chiarificatore, che allontani gli spettri di un regime franco-salazariano (spettri che anche il nostro comunisti non intravedono), che riaffermi l'imperio della legge sugli arbitri anche nel campo elettorale, che espona un programma di governo.

Questo scritto ispezchia, o, meglio, fa un crestoso allarme, la illusione che il popolo italiano è arte sottile, l'illusione che un impegno verbale della D.C. in favore della coalizione democratica e di un programma moderato, e l'accezione di una legge scandalosa ma non troppo, siano una garanzia sufficiente.

A questa impostazione, che si riduce a una complicata aperta con la D.C., risponde in modo efficace l'editoriale dell'ultimo numero del settimanale liberale «Il Mondo».

È ben naturale che, in questa situazione, la polemica cominci ad uscire dal chiuso dei corridoi e dalle colonne dei giornali, per diffondersi nel Paese. La sezione del P.L.I. di Bari, per esempio, ha votato un ordine del giorno nel quale si prende atto dell'atteggiamento di prepotere assunto dalla D.C., si nega che la democrazia si identifichi con la D.C. e si invita la direzione del P.L.I. a «accentuare la direzione di qualificazione liberale nel Paese», caldeggiando «soluzioni dei problemi nazionali nettamente diverse da quelle sperimentate dal Paese meridionale».

L'arrivo dei marines

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

IMPONENTE ESODO DI CITTADINI VERSO IL MARE E LA MONTAGNA

Un infuocato Ferragosto come da tempo non si ricordava

Temperature tropicali nel Nord - Sei morti in Austria dove i fiumi si sono abbassati - I turisti stranieri invadono Firenze e la riviera ligure

Le temperature registrate ieri fanno ritenere che questa sia una delle vicende di Ferragosto più calde e memorabili dell'anno. Con questo comunicato drammatico, il caso di dire, considerando le notevoli sofferenze che il caldo ci ha causato in questi ultimi giorni - gli osservatori meteorologici, ora malgrado, hanno fatto cadere quasi definitivamente la speranza generale di poter trascorrere un Ferragosto temperato, sopportabile. Registrando onestamente una previsione dell'Ufficio meteorologico di Roma, avevamo informato ieri i nostri lettori che esisteva la possibilità di una rinfrescata, come una distesa, stante l'avanzata di una fredda perturbazione da Spagna-Francia. Ma, ovejmo, era una possibilità. E d'altra parte sarebbe inattuabile.

È possibile una politica di estrema destra, ma ha permesso al partito dominante di giungere con relativa calma a un passo dalla salda durata del proprio fronte con quello monarchico-fascista.

Aveva dunque ragione quell'esperto repubblicano il quale, spiegando ad alcuni, senza riferirsi al «seno della politica del P.R.I. diceva: «Noi aspettavamo che la D.C. ci cacci via a calci. Sarò responsabile se noi abbiamo fatto il possibile per impedire una involuzione totalitaria». Il sincero repubblicano dimenticava che, in casi simili, la responsabilità è di chi «comodamente si mette nella posizione adatta a prender calci. La politica dello struzzo è una politica di complici, e comunque una cattiva politica; tanto è vero che le penne dello stupido animale hanno sempre adornato le folette delle ricche signore. Dobbiamo però che la base dei partiti minori, resa esperta dalle passate vicende, possa prestarsi fino in fondo a un tal zineo.

Eccezionali temperature.

Mentre ieri le punte massime sono comparsamente aumentate con 38° a Bolzano, Trento, Bologna, 35° a Bolzano, 34° a Torino, 34° a Roma, 34° a Perugia e Catania 33°.

Arrivi di turisti stranieri.

A Genova si calcola che sino a oggi il numero dei turisti stranieri in città, o in località vicine, è di oltre 125 mila viaggiatori; con un rincasso, compreso quello effettuato dalle 15 agenzie di viaggio della città, di oltre novanta milioni. Le preferenze dei viaggiatori sono per le destinazioni della Val d'Aosta e del Trentino.

Le comitive dei turisti stranieri, in maggior numero quelle tedesche, austriache, svizzere e francesi, hanno letteralmente invaso con le loro tende ogni posto libero delle due riviere.

A Firenze l'esodo è cominciato già da parecchi giorni e nella giornata di ieri si può dire abbia toccato il culmine costringendo le ferrovie a rinforzare più volte il numero del personale alle biglietterie affollate da lunghe code di cittadini. In gran parte i fiorentini si sono diretti verso Viareggio, ma la città non è rimasta deserta, perché i gitani hanno trovato sulla loro strada migliaia di turisti stranieri che si contentano evidentemente di sudare sette camice pur di passare il Ferragosto sotto l'ombra del Campanile.

Il servizio dei battelli, in Italia, si sono avute due vittorie a Modena e Bologna. Trattando con i meteorologi, meteo-meteorologi, per dimostrare che una legge elettorale può violare l'etica» ma non violarla, essere una mazzuolata, cioè ma non esserlo. Il Bruculeri sostiene la legittimità di mutar dei venti: i partiti che facciamo questo, precisa il gesuita, non sarebbero propriamente delle bandiere, ma dei vigili remiganti.

Il dito nell'occhio

Abbiamo detto con certo disappunto, un giorno, una sgradevole quanto inopportuna articolo di terza pagina in cui si rievocava «l'epoca» della Alcazar e gli ultimi giorni del valoroso colonnello Moscardó che resistettero alle orde rosse. Siamo dispiaciuti, ma non meravigliati. Finché il popolo aveva semplicemente e pudicamente tagliato la sua simpatia per i legionari fascisti che andavano ad aggredire con poltrone e la difesa dei assassini, dei boia. Ma dopo il Congresso eucaristico di Barcellona, a quale ha partecipato lo stesso Moscardó, contribuiva a conservare, negli'attoniti, quei valori umani e civili che formarono il contrasto della nostra civiltà. Roberto Morozzi, del Popolo.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

La stampa governativa non ha saputo giustificare il fatto che i reparti militari prendano stanza stabile dimora in Italia se non con l'argomento che già in Francia e nella Gran Bretagna accadono cose simili. Da ciò appare evidente che il governo non si assume il grado di fornire una spiegazione qualsiasi sui motivi che lo inducono ad accettare un simile stato di cose, e soprattutto non è in grado di indicare in base a quale legge approvata dal Parlamento italiano è lecito a forza armate schierarsi in modo stabile in territorio nazionale.

«L'arrivo dei marines»

Vivissima rimane l'eco della notizia dell'imminente arrivo, in Italia, di gruppi di marines americani e di marines tanto più che questa notizia ha coinciso con altre non

meno gravi. Mentre infatti i porti di Augusta e di Cagliari pullulano di grosse unità della flotta americana, è stato annunciato da Uditore che i reparti terrestri dell'esercito degli Stati Uniti si sono spostati dal Territorio di Trieste sul territorio italiano. Tali reparti partecipano in Val Bruna ad una delle ormai consuete esercitazioni.

Offensiva d'estate

L'offensiva d'estate sferrata dai dirigenti democristiani e dai padri gesuiti contro la Costituzione, i loro stessi alleati e l'eletturato, è stata ed è aspra nel tono, minacciosa nella sostanza, di grande impegno per i mezzi e gli uomini impiegati. Dapprima De Gasperi, a Frascati, ha aperto il tiro contro la Costituzione. Poi il segretario del partito Gonella ha raddoppiato il volume di fuoco, attaccando nella Costituzione le basi stesse dello Stato democratico, criticando gli schemi di una democrazia ottocentesca, tratteggiando i lineamenti di una autocrazia clericale e facendo intendere che la Democrazia cristiana ha diritto al controllo pieno del potere e non può essere in ciò ostacolata dall'alleanza con i partiti minori. Terzo uomo l'on. Del Bo, nominato di fresco capo della propaganda clericale, si è affrettato a intervenire per chiarire subito che quelle dell'on. Gonella non erano intemperanze verbali, ma riflessate invective - come evidentemente si addice al segretario del partito - i propositi politici della Democrazia cristiana: ed ecco l'identificazione del partito clericale con lo Stato e la singolare affermazione che la D.C., sola o in buona (o cattiva) compagnia, intende marciare verso una legge elettorale, che le garantisca il potere necessario per l'attuazione del suo programma politico. L'azione Cattolica applaude, sui propri giornali, alla «durezza» che i dirigenti democristiani finalmente dimostrano, e se la prende con i «preziosi illuministi» come a dire con i fondamenti dello Stato democratico e liberale, in contrapposizione agli ideali teocratici medioevali o, per essere moderni, franco-salazariani. Infine, i gesuiti Bruculeri e Messineo annusano l'aria aspettando che piace a loro e teorizzano, vicenda e compiacimenti, sullo Stato clericale.

Si può ammettere che nel 1947, quando il filibustiere clericale ruppe l'unità democratica e antifascista, molti non comprendessero dove un tal gesto avrebbe condotto il Paese e a quali fini esso si spandeva. Oggi, l'epicentro non può sussistere. L'iniziativa di Sturzo per un fronte unico clericofascista non è stata davvero misteriosa nei suoi scopi, e nessuno si sorprese troppo del fatto che la direzione democristiana accettasse, con la prontezza che distingue i cattolici in questo genere di operazioni, quella iniziativa. Così i rapporti che intercorrono tra la politica democristiana e lo sviluppo e la legalizzazione di una destra fascista sono oggi di pubblico dominio. Vi è, in sostanza, tutto un disegno politico ben preciso che si sviluppa da molti mesi il quale mira a sostituire la fallita formula del 18 aprile con un totalitarismo clericale più o meno legalizzato.

Può darsi che i clericali siano apparentemente costretti a più miti consigli, e che magari a De Gasperi sia riservato il ruolo di «salvatore della democrazia», assortore di un «ragionevole» compromesso. Può darsi cioè che i clericali evitino una prematura alleanza con l'estrema destra, diano ai partiti minori assicurazioni verbali circa il programma post-elettorale, e si «accontentino» di un premio di maggioranza più o meno scandaloso. Ma proprio qui sta l'agguato, qui sta la trappola. Poiché non è difficile comprendere la fine che sarebbe riservata a un qualsiasi accordo preventivo, soggetto a tutte le revisioni e le interpretazioni postume: ed è facile calcolare, sulla base degli attuali rapporti di forza, che anche il sistema maggioritario più moderato renderebbe la Democrazia cristiana arbitra della situazione e in grado di operare nel Parlamento un rovesciamento delle sue alleanze e del suo programma.

Non si può dire che gli alleati e satelliti della D.C. siano rimasti del tutto indifferenti dinanzi al tiro incrociato degli esponenti clericali e a queste prospettive.

Una piccola tempesta estiva è scoppiata, a dimostrazione che neppure i dirigenti dei partiti minori possono star zitti quando vengono presi a schiaffi in pubbliche piazze. Da Frascati, a Canzani, a Roma. Presto però la tempesta si è placata, almeno in apparenza, e le galline sono tornate fuori a ripetere il solito verso: che Del Bo è solo un esordiente, che l'on. Gonella «solo un po' inebetito» che l'on. De Gasperi non è «cattolico». Contro la politica della loro base, e in particolare della base socialdemocratica che ha impegnato i propri dirigenti a battersi per la proporzionale, i dirigenti satelliti si guardano bene dal sollevare il problema di fondo, cercano il compromesso, e in questo modo favoriscono i piani dei clericali. Fanno la politica dello struzzo, fingendo di non credere al pericolo pensano di cavarsela loro, se non la democrazia italiana. Si muovono sulla stessa linea che fino ad oggi, non solo ha reso

possibile una politica di estrema destra, ma ha permesso al partito dominante di giungere con relativa calma a un passo dalla salda durata del proprio fronte con quello monarchico-fascista.

Aveva dunque ragione quell'esperto repubblicano il quale, spiegando ad alcuni, senza riferirsi al «seno della politica del P.R.I. diceva: «Noi aspettavamo che la D.C. ci cacci via a calci. Sarò responsabile se noi abbiamo fatto il possibile per impedire una involuzione totalitaria». Il sincero repubblicano dimenticava che, in casi simili, la responsabilità è di chi «comodamente si mette nella posizione adatta a prender calci. La politica dello struzzo è una politica di complici, e comunque una cattiva politica; tanto è vero che le penne dello stupido animale hanno sempre adornato le folette delle ricche signore. Dobbiamo però che la base dei partiti minori, resa esperta dalle passate vicende, possa prestarsi fino in fondo a un tal zineo.

Eccezionali temperature.

Mentre ieri le punte massime sono comparsamente aumentate con 38° a Bolzano, Trento, Bologna, 35° a Bolzano, 34° a Torino, 34° a Roma, 34° a Perugia e Catania 33°.

Arrivi di turisti stranieri.

A Genova si calcola che sino a oggi il numero dei turisti stranieri in città, o in località vicine, è di oltre 125 mila viaggiatori; con un rincasso, compreso quello effettuato dalle 15 agenzie di viaggio della città, di oltre novanta milioni. Le preferenze dei viaggiatori sono per le destinazioni della Val d'Aosta e del Trentino.

Le comitive dei turisti stranieri, in maggior numero quelle tedesche, austriache, svizzere e francesi, hanno letteralmente invaso con le loro tende ogni posto libero delle due riviere.

A Firenze l'esodo è cominciato già da parecchi giorni e nella giornata di ieri si può dire abbia toccato il culmine costringendo le ferrovie a rinforzare più volte il numero del personale alle biglietterie affollate da lunghe code di cittadini. In gran parte i fiorentini si sono diretti verso Viareggio, ma la città non è rimasta deserta, perché i gitani hanno trovato sulla loro strada migliaia di turisti stranieri che si contentano evidentemente di sudare sette camice pur di passare il Ferragosto sotto l'ombra del Campanile.

Il servizio dei battelli, in Italia, si sono avute due vittorie a Modena e Bologna. Trattando con i meteorologi, meteo-meteorologi, per dimostrare che una legge elettorale può violare l'etica» ma non violarla, essere una mazzuolata, cioè ma non esserlo. Il Bruculeri sostiene la legittimità di mutar dei venti: i partiti che facciamo questo, precisa il gesuita, non sarebbero propriamente delle bandiere, ma dei vigili remiganti.

LUGI PINOR

(Continua in 6. pagina a colonna)